

Il Centro studi : Francesco Paolo Fulci un "civil servant" dell'Italia e un grande e sincero amico delle Eolie

LINK: <https://www.giornaledilipari.it/il-centro-studi-francesco-paolo-fulci-un-civil-servant-dellitalia-e-un-grande-e-sincero-amico-delle-eolie/>



Il Centro studi : Francesco Paolo Fulci un "civil servant" dell'Italia e un grande e sincero amico delle Eolie GdL 23 Gennaio 2022 Con la morte di Francesco Paolo Fulci, avvenuta il 21 gennaio scorso a 92 anni di età, non solo se ne va un servitore dello stato italiano, un "civil servant" come dicono gli inglesi che ha svolto con impegno il suo compito di Rappresentante Permanente italiano all'ONU, ma anche un sincero amico delle Eolie. Nato a Messina, Francesco Paolo Fulci si era laureato all'Università di questa città e aveva poi studiato diritto comparato alla Columbia University di New York e all'Accademia di diritto internazionale dell'Aia. Entrato in diplomazia nel 1956, nel corso di una lunga carriera aveva servito l'Italia in importanti capitali mondiali come Tokyo, Parigi, Mosca. Dal 1976 al 1980, era stato capo della Segreteria del presidente del Senato Amintore Fanfani. Poi, dal

1980 al 1985, ambasciatore d'Italia in Canada e dal 1985 al 1991 ambasciatore alla NATO a Bruxelles. È stato segretario generale italiano del Comitato esecutivo per la sicurezza e l'intelligence (CESIS) dal maggio 1991 all'aprile 1993, anno in cui fu inviato a New York. Inconsueta fu la lunghezza dell'incarico, prorogato eccezionalmente dal Governo per quasi due anni dopo il raggiungimento dei limiti d'età e dopo che Fulci era stato eletto presidente dell'ECOSOC. "Gli anni di New York sono stati indimenticabili, abbiamo creato un vero dream team, un team dei sogni", aveva detto Fulci nella celebrazione del suo novantesimo compleanno, rivolgendosi a una ventina di ex "Fulci Boys", i ragazzi della sua squadra, saliti poi ai vertici della Farnesina. "Si lavorava uno per tutti e tutti per uno, ma soprattutto si lavorava per l'Italia, perché l'Italia vicesse e vicesse sempre. Di questo vi sarò

immensamente grato". Aveva casa a Salina nel Comune di Leni. Al Centro Studi di cui era socio onorario, non ha mai fatto mancare il suo sostegno. Nei giorni scorsi si era sentito telefonicamente con Nino Paino dicendosi pronto ad organizzare un incontro per la prossima estate a Lipari. Ricordiamo il suo messaggio per i 40 anni dell'associazione e l'ultima mail del mese di dicembre con la quale ci inviava una foto inedita della lavorazione del film "Stromboli". In particolare, anche se sono trascorsi quasi 25 anni, è rimasta indimenticabile nella mente di tantissimi eoliani la grande avventura della "Settimana Eoliana" negli Stati Uniti. Prima Los Angeles e poi New York, dal 19 al 28 febbraio del 1998. Certo la più grande manifestazione a livello mondiale che ha visto protagonista il nostro arcipelago. Una iniziativa guidata da Fulci per sostenere il protagonismo

dell'Italia all'ONU attraverso la costruzione di una alleanza con i 32 piccoli Stati insulari accreditati alle Nazioni Unite che avrà il suo momento indimenticabile nella serata di Gala del 27 febbraio nella Grand Ballroom del Waldorf Astoria. "Uno dei maggiori eventi conviviali mai realizzati dall'Italia a New York" come ebbe a definirlo Gian Lorenzo Cornado allora Capo della Segreteria di Fulci. Un protagonismo che dal 1993 al 1999 aveva visto l'Italia vincente in competizioni elettorali al Palazzo di Vetro 27 su 28 volte. Questa manifestazione veniva a consolidare ed esaltare alleanza e strategia sottolineando che le piccole isole avevano interessi speciali e comuni e l'Italia grazie alla quarantina di Comuni delle isole minori aderenti ANCIM, rappresentate in quella sede dal Sindaco di Lipari e Presidente Nazionale dell'ANCIN, era di diritto parte di questa coalizione e di questo progetto. Era il periodo in cui la Germania e il Giappone, assieme a India e Brasile tentavano, con il sostegno americano, di entrare come membri permanenti nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Fu proprio una vera battaglia diplomatica dell'ambasciatore Fulci, alla testa di una squadra di

giovani diplomatici (un 'dream team') e poteva contare su forti consensi politici, che bloccò la manovra di ampliamento che avrebbe avuto effetti penalizzanti sulla futura presenza italiana nel massimo organo di governo politico dell'Onu e sulla forza della sua politica estera. Queste vicende sono rievocate nel libro di Elio Menzione, "La sfida di New York: l'Italia e la riforma del Consiglio di Sicurezza ONU" (Rubbettino, 2016). Non era solo in gioco il prestigio dell'Italia, spiegava Fulci all'epoca, ma anche quello di altri paesi di medie dimensioni che in questo modo sarebbero stati lasciati ai margini: nacque il cosiddetto 'Coffee Club' perché si riuniva la mattina davanti a una tazzina di espresso per pianificare le strategie e bloccare le azioni con cui il G4 voleva chiudere la partita. Oggi si chiama "Uniting for Consensus" e continua a riproporre uno schema sulla base di quello suggerito allora: l'aggiunta di seggi non permanenti, anche se a rotazione più frequente, per dare spazio ai continenti sottorappresentati come Africa e America Latina. Fulci sapeva combattere, ma sapeva anche usare, prima che il termine diventasse di moda, il "potere morbido" della diplomazia italiana. Faceva

leva sulla forza della persuasione per ottenere risultati, facilitando la positiva collaborazione tra Stati e portando un approccio innovativo nella diplomazia multilaterale che dava particolare importanza al coinvolgimento stretto e costante di tutti i collaboratori, a una forte strategia mediatica, e ai rapporti personali. L'Ambasciatore Fulci aveva un cuore politico e si circondava di sostenitori di alto livello a cominciare dal giudice dell'Alta Corte federale Edward Re originario di S. Marina Salina, dall'on. Alberto La Volpe, all'epoca Sottosegretario di Stato, e molti altri. Addio Ambasciatore, addio caro e prestigioso amico del nostro Centro. Lipari, 23 gennaio 2022

Ufficio Stampa Centro Studi